

Hacker russi, porti nel mirino di Killnet

Federlogistica: "I reiterati appelli rivolti al Mims non hanno trovato ascolto. Adsp costrette a navigare a vista"

Pubblicato il 03/06/2022

Ultima modifica il 03/06/2022 alle ore 20:52 **TELEBORSA**



I **porti italiani** sono nel mirino degli hacker. Ieri l'offensiva rivendicata su Telegram da "**Legion**", costola del **gruppo di attivisti filorussi Killnet**, ha colpito i **siti web dei porti di Trieste, Genova, Livorno, Cagliari, Gioia Tauro, Ravenna, Venezia, Messina, Taranto, Napoli, La Spezia, Salerno e Savona**. Nella mattinata di oggi è, invece, finito sotto attacco il **sito dell'Autorità portuale del Mar Ligure Occidentale**.

Dai **dati diffusi da Federlogistica-Conftrasporto** emerge un incremento degli attacchi alle attività marittime, e in particolare ai porti, di oltre il 900% negli ultimi tre anni. I dati dell'IMO concordano con quelli recentissimi diffusi da Naval Dome, la società di security israeliana che ha fatto scattare il massimo alert sul rischio di attacchi hacker alle strutture portuali, con l'obiettivo di provocarne il collasso.

"Ma di fronte a questo pericolo reale e a un numero sempre più rilevante di Autorità di Sistema Portuale, fra cui quelle di Genova e Savona e quella di Venezia, nonché di alcuni terminal, bersaglio di offensive di hacker – denuncia **Luigi Merlo, presidente di Federlogistica – Conftrasporto** –

il **ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili** continua a comportarsi come se nulla stesse accadendo e si dedica, in maniera monotematica, al tema legittimo e certo importante della sostenibilità".

Il Governo – sottolinea l'associazione – si è mosso con decisione istituendo un'Agenzia ad hoc per affrontare questi pericoli e la Polizia Postale sta combattendo in prima linea e in modo encomiabile la battaglia per proteggere un Paese che dovrebbe essere invece in grado di gestire strutturalmente la sfida della cyber security: per contro, i reiterati appelli rivolti al Mims non hanno trovato ascolto. "Mentre i principali porti europei – afferma **Merlo** – sono stati inseriti dai rispettivi governi nella direttiva NIS (Network and Information Security) il nostro dicastero competente non si muove e le Autorità di Sistema Portuale, che avrebbero immediatamente bisogno di disporre di un Cyber Manager, sono costrette a navigare a vista. Reagiamo a un'offensiva proiettata verso il futuro con mezzi e tecnologia avanzati – conclude Merlo – con tempi, volontà e metodologie ottocentesche, dimenticando una volta di più che la sfida della competitività, nei porti come nell'intero Paese, si gioca e si vince non solo sulle infrastrutture materiali, ma anche e, forse, specialmente sulla digitalizzazione".